

**Il libro**

**Proposte per uscire dall'irrazionalità consumistica**



**Sprechi. Il cibo che buttiamo, che distruggiamo, che potremmo utilizzare**  
Tristram Stuart  
Trad. di P. Micalizzi  
pagine 368, euro 22,00  
Bruno Mondadori Editore

Prezzi dei generi alimentari in costante aumento, tonnellate di cibo prodotto o importato nel Nord America e in Europa e poi inutilizzato, un miliardo di persone affamate: il mondo ha un problema. Secondo un'ottica globale, muovendosi dall'Italia alla Cina, dal Pakistan all'Inghilterra, e intervistando allevatori di maiali e capitani d'industria, coltivatori di patate e privati cittadini, questo libro disegna l'atlante inedito di un mondo povero e sprecone, dove però accanto all'irrazionalità consumistica si affacciano proposte, idee concrete e possibili vie d'uscita.

ci porta anche dove gli sprechi non possono esistere come in un quartiere di Dehli o tra gli Uiguri, la minoranza islamica che vive nel nord-ovest della Cina, che considera un tabù lo non consumare tutto il cibo a disposizione.

La sacrosanta veemenza con cui l'autore di *Sprechi* scandisce le sue parole fa correre la mente di chi lo ascolta al proprio frigorifero e a quello scomparto che non viene aperto da settimane o alla marmellata iniziata e mai finita, ma lui, invece, sceglie la sua visita a Roma per fare incoraggianti complimenti alle tradizioni della Capitale che possono essere un esempio. «Mi ha veramente colpi-

**L'AUTORE**

Tristram Stuart scrive su numerosi giornali e ha prodotto documentari televisivi. Nel 2006 ha pubblicato un libro sulla cultura vegetariana, «The Bloodless Revolution».

to il fatto che molti ristoranti e trattorie pubblicizzano piatti a base di tagli di carne che in tante parti d'Europa vengono scartate. Trippa, coda, lingua di manzo, i piedini di maiale, sono specialità gustose che rappresentano chiaramente come nella nostra tradizione ci siano gli anticorpi allo spreco. Purtroppo sono usanze in declino e siamo tutti sempre più schiavi della legge della fettina...»



«Accecare l'ascolto» JRskin: «DiscipleLecture» e sotto, per Main Italia, Kutlug Ataman: «Journey to the moon», 2009

# Ecco la slow art i nuovi sapori della creatività

**Si apre Artissima, fiera e rassegna della produzione artistica contemporanea all'insegna della contaminazione dei linguaggi**

**MIRELLA CAVEGGIA**  
TORINO

Si è aperta al Lingotto di Torino Artissima, una fiera annuale che dal 6 all'8 novembre mette in luce le più interessanti esperienze internazionali di arte contemporanea. Andrea Bellini, il giovane direttore che ha lasciato New York per Torino, è al suo terzo anno di direzione. Una ridda di cifre scortano questo «superlativo assoluto» nato 16 anni fa, che per importanza e valore è rimasta al livello delle grandi fiere: 127 gallerie italiane e straniere, 22 paesi presenti, oltre il 50% di espositori stranieri, circa 3000 opere esposte, 14 visite guidate con il progetto «Ascolta chi scrive», Artissima Fumetti (prima mostra italiana della giovane canadese Geneviève Castré), 25 curatori internazionali coinvolti, 1000 giornalisti accreditati.

Il percorso dove risuonano lingue e linguaggi diversi, non indica particolari indirizzi data la multiformità delle proposte. Insieme ai nomi più rappresentativi del panorama internazionale, una sezione è riservata al-



L'opera di Ataman è nella sezione italiana

le giovani gallerie presenti per la prima volta. Un'altra zona detta «Constellations», reca installazioni, sculture di grandi dimensioni destinati ai musei. E c'è sempre il premio Illy destinato ad un giovane talento.

Artissima è frutto di un lavoro collettivo, pochi curatori molto giovani. «Non è un supermercato dell'arte» - ha detto il Andrea Bellini - ma uno

«slow art» che nel suo percorso mette in evidenza la qualità, i nuovi sapori e i significati delle creazioni dell'attività creativa di oggi». Infatti sono innumerevoli le attrazioni per i visitatori che l'anno scorso in 45.000 hanno seguito l'intrico labirintico delle creazioni, i percorsi coloriti, provocatori, dissacranti e pieni di messaggi di un'arte che si fa sempre meno criptica ed elitaria. L'intrico di creazioni con il tempo ha manifestato la tendenza di favorire l'intreccio dei linguaggi.

**DENTRO ANCHE IL TEATRO**

E poiché la koiné - è stato detto - è importante anche per la coesione sociale e lo sviluppo, e sembra coinvolgere i giovani che sono i più attenti delle espressioni contemporanee e alle uscite dell'arte dai loro luoghi tradizionali, e dato che nel mondo la ricchezza è rappresentata dalle diversità, Artissima si è aperta al nuovo e ha aggiunto un progetto dedicato al rapporto fra Arti Visive e Teatro. Una cosa gigantesca in cui si dilata una sezione dedicata ad una disciplina che sempre più guarda all'arte contemporanea. «Abbiamo individuato 15 artisti attivi in questo ambito, un terreno di mezzo di mezzo che hanno scelto il teatro per il loro progetto: ne è scaturita una complessità di approcci molto interessante che per cinque giorni offrono l'arte contemporanea che si fa spettacolo e viceversa. Ne sia esempio la non-stop di otto ore con eventi eccezionali o la presenza di Matt Mullican che realizza dal 1978 performance sotto ipnosi, genere estremo di teatro senza copione. Merita una citazione anche Michelangelo Pistoletto che con Anno Uno - Terzo Paradiso - metterà in scena al Teatro Regio la storia dell'umanità, da Caino e Abele fino ai nostri giorni.»